

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

Martedì 9 ottobre 2018

alle ore 16,30

45^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione di mozioni su programmi di riqualificazione delle periferie
(testi allegati)

II. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

DE POLI e CASINI. - Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori (149)

- Vilma MORONESE ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori (497)

- BRIZIARELLI ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri (757)

- FERRAZZI ed altri. - Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri (776)

- LA PIETRA ed altri. - Istituzione di una zona franca produttiva nei comuni delle isole minori (789)
(ove conclusi dalla Commissione)

MOZIONI SUI PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE

(1-00041) (Testo 2) (4 ottobre 2018)

MARCUCCI, FERRAZZI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNA', ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BITI, BOLDRINI, BONIFAZI, CERNO, COMINCINI, CUCCA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FARAONE, FEDELI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, LAUS, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, MESSINA Assuntela, MISIANI, NANNICINI, PARENTE, PARRINI, PATRIARCA, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RENZI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, STEFANO, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI, ZANDA - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, commi 974-978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito, con uno stanziamento iniziale di 500 milioni di euro, un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, il cosiddetto «Bando periferie», finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate, attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane, anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di *welfare* metropolitano, anche con riferimento all'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 maggio 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno 2016, in attuazione delle predette disposizioni, ha stabilito le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, la documentazione che gli enti interessati dovevano allegare ai progetti e il relativo cronoprogramma di attuazione e i criteri per la valutazione dei progetti;

a seguito della presentazione dei progetti da parte di 120 tra città metropolitane e comuni capoluogo di provincia, il cui termine era stato fissato al 26 agosto 2016, e della valutazione degli stessi sulla base dei criteri previsti dal suddetto provvedimento, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre

2016 ha previsto il finanziamento dei primi 24 progetti in graduatoria, stabilendo i tempi per la stipula delle relative convenzioni e prevedendo che gli ulteriori progetti sarebbero stati finanziati con le ulteriori risorse che si sarebbero successivamente rese disponibili;

in data 6 marzo 2017, 24 primi cittadini, con fascia tricolore, hanno firmato nella sala dei Galeoni di Palazzo Chigi, con il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, le convenzioni per la realizzazione di progetti di riqualificazione delle periferie previsti dal "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia";

rilevato che:

al fine di assicurare il finanziamento dei progetti depositati dai restanti 96 comuni e città metropolitane, ammessi in graduatoria nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 dicembre 2016, nella legge di bilancio per l'anno 2017 (legge n. 232 del 2016, art. 1, commi 140 e 141) sono stati programmati ulteriori stanziamenti per il finanziamento del bando periferie a valere sulle disponibilità del fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (art. 1, comma 140) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il periodo di programmazione 2014-2020 (art. 1, comma 141);

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, finalizzato alla ripartizione del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, ha assegnato 800 milioni di euro per le finalità del «Bando periferie»;

la delibera CIPE n. 2 del 2017, registrata alla Corte dei conti il 14 giugno 2017 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 26 giugno 2017, ha assegnato ulteriori 798,17 milioni di euro a valere sulle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014 - 2020, in favore dei progetti inseriti nel programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016 e non risultanti finanziati;

per il completamento di tutti i progetti del «Bando periferie» in graduatoria, ma non finanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016, sono state stanziare risorse pari a complessivi 1,6 miliardi;

il 18 dicembre 2017, sempre a Palazzo Chigi, il Governo ha stipulato le restanti 96 convenzioni con comuni capoluogo e città metropolitane vincitori del bando, a seguito della quale gli enti coinvolti hanno avviato tutte le iniziative necessarie per la realizzazione dei progetti;

considerato che:

il Governo Conte, a seguito della presentazione del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018 e recante la proroga di termini, con il pretesto di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale 13 aprile 2018, n. 74, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale, ha differito, in modo a giudizio dei proponenti del presente atto d'indirizzo ingannevole, al 2020 l'efficacia delle citate 96 convenzioni, di fatto bloccando la realizzazione dei relativi progetti;

il blocco di progetti di rigenerazione urbana, a fronte dei quali gli enti coinvolti hanno già sostenuto rilevanti impegni di spesa che coinvolgono anche soggetti terzi, con cui sono stati conclusi degli accordi, sta determinando serie difficoltà alle amministrazioni locali coinvolte, appartenenti a tutti gli schieramenti politici, oltretutto una moltitudine di ricorsi al Tar per far valere la responsabilità di carattere amministrativo ed erariale e di illegittimità costituzionale nei confronti dello Stato;

il blocco dei progetti, oltre alla mancata assegnazione di 1,6 miliardi per la realizzazione dei progetti legati alle 96 convenzioni, comporta, altresì, la perdita di circa un miliardo e cento milioni di euro di finanziamenti messi a disposizione da privati ed altri enti;

tale scelta, che coinvolge 87 comuni capoluogo e 9 città metropolitane, 326 comuni in totale, 1.625 interventi e circa 19.803.099 cittadini interessati, è stata oggetto di immediate e forti proteste da parte dell'Anci e degli enti locali coinvolti che a più riprese hanno evidenziato come la stessa sia stata adottata dal Governo senza informare i soggetti interessati ed in violazione ad obblighi convenzionali già sottoscritti tra le parti;

preso atto che:

a parere dei proponenti le risposte del Governo a tale situazione sono state del tutto inadeguate alle attese degli enti locali e non corrispondenti alle dichiarazioni rilasciate dai membri dell'Esecutivo;

le dichiarazioni a più riprese rilasciate dal sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze, Castelli, secondo cui l'intervento del Governo con decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91 è finalizzato a sbloccare gli avanzi di amministrazione per i comuni, non corrisponderebbe al vero, in quanto gli spazi finanziari destinati a permettere l'utilizzo degli avanzi di amministrazione ai comuni non sono stati distribuiti agli enti medesimi e nulla è previsto in merito nel decreto-legge in esame;

a seguito dell'incontro richiesto dall'Anci, organizzato per scongiurare tale gravissimo atto, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato alla stampa la volontà: "di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi. La soluzione che intendiamo adottare è quella di inserire nel

primo decreto utile una norma che di fatto dia la possibilità di recuperare la realizzabilità dei progetti già in fase avanzata";

nella riunione della Conferenza Unificata Stato-Regioni appositamente convocata per trovare un'intesa sulla vicenda, tuttavia, il Governo non ha dato seguito alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio dei ministri, appellandosi ad un presupposto e non specificato problema di natura tecnica. In conseguenza di ciò, l'Anci, ha deciso di interrompere ogni relazione istituzionale con il Governo;

le richieste di apportare i necessari correttivi durante l'esame in parlamento del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, sono state respinte dal Governo e dalla maggioranza, senza fornire adeguate motivazioni;

allo stato attuale non è stato adottato alcun decreto-legge finalizzato a dare attuazione a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

al contrario, in data 25 settembre 2018, il Governo, tramite PEC, ha emanato la propria comunicazione ufficiale per ufficializzare il blocco del miliardo e seicento milioni previsti per le 96 convenzioni sottoscritte dagli enti locali coinvolti per affrontare l'annosa questione della sicurezza e della rigenerazione urbana delle proprie periferie;

in data 27 settembre 2018, l'Anci, in risposta alla richiesta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Stefani, ha ribadito: "l'impossibilità di rivedere la posizione assunta in Conferenza unificata, a meno di segnali tangibili da parte del Governo della reale ed effettiva volontà di ripristinare l'importante, e strategico per il Paese, vincolo di solidarietà e di collaborazione istituzionale";

la posizione assunta dal Governo sulla suddetta vicenda contraddice palesemente le promesse elettorali dei partiti, che compongono la maggioranza e il contratto di Governo stipulato da Lega e M5S sul tema delle periferie urbane e del disagio abitativo, lasciando coloro che vivono nelle periferie e nelle aree marginali privi di progetti, che avrebbero reso sicure e riqualificate le loro case, i loro quartieri e i loro paesi,

impegna il Governo:

1) a dare seguito agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'incontro con l'Anci dell'11 settembre 2018, approvando con la massima urgenza un provvedimento finalizzato a reintegrare tutte le risorse necessarie ad assicurare l'integrale finanziamento delle 96 convenzioni sospese dall'articolo 13, commi da 1 a 4, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108;

2) ad adottare ogni iniziativa utile a supporto dei 96 enti locali che hanno sottoscritto il 18 dicembre 2017 le 96 convenzioni relative al bando periferie, per consentire loro il rapido completamento dell'*iter* burocratico e documentale, laddove non già concluso, previsto per l'assegnazione di tutte le risorse stanziare per tale finalità;

3) ad avviare contestualmente un monitoraggio sullo stato di avanzamento dei singoli interventi finalizzato ad una programmazione più efficace della spesa, attraverso il comitato di monitoraggio già previsto nelle convenzioni sottoscritte.

(1-00043) (9 ottobre 2018)

BERNINI, MALAN, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MASINI, MESSINA Alfredo, MINUTO, MODENA, MOLES, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, QUAGLIARIELLO, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI - Il Senato,

premessi che:

la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) all'articolo 1, commi da 974 a 978, ha istituito un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;

il cosiddetto "Bando Periferie" prevedeva uno stanziamento iniziale di risorse pari a 500 milioni di euro finalizzato, in base a quanto disposto dal comma 974 della citata legge, alla "realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di *welfare* metropolitano, anche con riferimento all'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati";

il 1° giugno 2016 veniva pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016 che ha stabilito le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 dicembre 2016, a seguito della presentazione dei progetti da parte di 120 tra città metropolitane e comuni capoluogo di provincia, ha previsto il finanziamento dei primi 24 progetti in graduatoria, prescrivendo i tempi per la stipula delle relative convenzioni e prevedendo che gli ulteriori progetti sarebbero stati finanziati con le ulteriori risorse che si sarebbero rese disponibili;

il 6 marzo 2017 i primi 24 comuni e città e metropolitane in graduatoria hanno firmato a Palazzo Chigi le convenzioni per la realizzazione di progetti di riqualificazione delle periferie previsti dal "Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia";

l'ampliamento della dotazione finanziaria per garantire la copertura dei restanti 96 progetti ritenuti ammissibili è poi avvenuto con uno stanziamento pari a circa 800 milioni di euro, previsto dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017) e con uno stanziamento previsto dall'articolo 1, comma 141, che regola l'utilizzo del fondo per lo sviluppo e coesione 2014-2020, pari a circa 798,17 milioni di euro;

per il completamento di tutti i progetti del "Bando periferie" presenti nella graduatoria, ma non finanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016, sono quindi state stanziati risorse pari a 1,6 miliardi;

in seguito, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017 e le relative delibere CIPE n. 2 e n.72 del 2017, è stato perfezionato il percorso di messa a disposizione delle risorse pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro per il finanziamento dei successivi 96 progetti;

considerato che:

con il pretesto di dare attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale 13 aprile 2018 n. 74, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale, il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91 (cosiddetto Milleproroghe), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018 ha differito al 2020 l'efficacia delle convenzioni concluse senza che sia stato definito un termine perentorio da determinare l'esigibilità del cofinanziamento regionale;

questa scelta, a parere dei proponenti del presente atto di indirizzo del tutto arbitraria e sproporzionata, non solo lede il rapporto di leale collaborazione tra enti, ma determina nei fatti la revoca, e non la semplice sospensione, del processo di realizzazione della convenzione riguardante la riqualificazione delle città;

secondo uno studio dell'ANCI, esposto durante l'audizione alle Commissioni riunite I e V della Camera dei Deputati sul cosiddetto provvedimento Milleproroghe, il valore che si sarebbe generato dagli interventi ora annullati si sarebbe attestato attorno ai 9 miliardi di euro, e secondo il medesimo studio, sulla base dello stato di avanzamento dei progetti, le amministrazioni vincitrici del bando hanno già contrattualizzato già impegni per oltre 42 milioni di euro;

L'Anci ha esaminato lo stato di avanzamento dei progetti di 39 delle 96 amministrazioni locali coinvolte e ne risulta che l'importo complessivo dei 39 progetti è di 1.218.483.706 euro. Le amministrazioni hanno contrattualizzato impegni per 42.717.919 euro. Le spese certificate dai soggetti affidatari ammontano a 12.381.058 euro, mentre i pagamenti sono stati effettuati per 8.832.529 euro. Nel 33 per cento dei casi sono già state attivate le procedure di gara per l'esecuzione dei lavori, per un importo complessivo vicino ai 65 milioni di euro, mentre nel 9 per cento dei casi i cantieri sono già stati aperti. Molti comuni hanno già chiesto l'anticipazione del 20 per cento dell'importo dovuto e ammesso a finanziamento, senza ricevere riscontro, e altri comuni, per il solo finanziamento delle spese iniziali di progettazione, hanno usufruito dell'apposito fondo rotativo costituito da Cassa depositi e prestiti;

i comuni e le città metropolitane hanno dunque già sostenuto, a decorrere dalla data di efficacia delle convenzioni, spese, oneri amministrativi e gestionali, inserito nelle programmazioni triennali delle opere pubbliche tali investimenti, nei bilanci triennali le previsioni di spesa, convocato le conferenze dei servizi per l'acquisizione dei necessari pareri e autorizzazioni paesaggistiche, avviato procedure ad evidenza pubblica, assunto specifiche obbligazioni contrattuali. Insomma i comuni sono in fase avanzata nell'attuazione della misura;

la confusione investe anche i comuni che hanno adempiuto con solerzia e precisione ai propri adempimenti: questa è una penalizzazione non accettabile in un Paese che avrebbe il dovere non solo di dare certezze ai cittadini, ma quanto meno di garantire gli impegni assunti in sede istituzionale;

giòva evidenziare che, durante la prima lettura al Senato del cosiddetto decreto Milleproroghe, Forza Italia ha votato l'emendamento 13.2 (Testo 2) alla luce dell'impegno assunto dal Governo nel corso dell'esame in commissione, di garantire le adeguate risorse durante il passaggio alla Camera, in seconda lettura, al fine di scongiurare questa grave situazione;

l'11 settembre 2018, a Palazzo Chigi, a seguito dell'incontro richiesto dall'ANCI per porre rimedio a tale situazione, il Presidente del Consiglio dei ministri, tramite il sito del Governo, rilasciava alla stampa una nota ufficiale dichiarando: "Ho ascoltato con grande disponibilità le istanze dell'Anci e con i sindaci presenti ho condiviso l'obiettivo di avviare un percorso per giungere alla migliore soluzione possibile e nei tempi più rapidi. La soluzione che intendiamo adottare è quella di inserire nel primo decreto utile (successivo alla conversione del Milleproroghe)

una norma che di fatto dia la possibilità di recuperare la realizzabilità dei progetti già in fase avanzata. In sostanza, questo garantirà un'agevole prosecuzione dei progetti già esecutivi, fondamentali per mettere le amministrazioni comunali nelle condizioni di garantire ai cittadini servizi e investimenti, offrendo le risorse necessarie sulla base del reale stato di avanzamento dei progetti";

attualmente il Governo non ha ancora adottato alcun decreto-legge diretto a dare attuazione a quanto sostenuto pochi giorni fa dal Presidente del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo a prevedere nella imminente legge di bilancio per il 2019 disposizioni finalizzate a reintrodurre tutte le risorse necessarie ad assicurare l'integrale finanziamento delle 96 convenzioni sospese dal decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108.

(1-00044) (9 ottobre 2018)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHE', IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MARSILIO, NASTRI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, commi da 974 a 978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha istituito il "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie e delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia", finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti;

a tal fine era stata inizialmente autorizzata la spesa di 500 milioni di euro per l'anno 2016; successivamente, al fine di garantire il progressivo e completo finanziamento di tutti i progetti in graduatoria (oltre ai primi 24 già coperti), la legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232) ha stabilito che, con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), venissero destinate ulteriori risorse a valere sulle risorse disponibili del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020;

in attuazione di tale previsione, il CIPE, con deliberazione del 3 marzo 2017 (la n. 2/2017), ha disposto l'assegnazione al suddetto programma di 798,17 milioni di euro di risorse FSC 2014-2020;

inoltre il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, concernente la ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo

sviluppo infrastrutturale del Paese, aveva destinato alla finalità relativa alla riqualificazione urbana e alla sicurezza delle periferie, complessivamente 800 milioni di euro per il triennio 2017-2019 (270 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 e 260 milioni di euro per l'anno 2019);

l'articolo 13 del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, al comma 02, ha disposto che l'efficacia delle convenzioni concluse sulla base di quanto disposto ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, nonché delle delibere del CIPE n. 2 del 3 marzo 2017 e n. 72 del 7 agosto 2017, adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 141, della legge n. 232 del 2016, sia differita all'anno 2020 e che conseguentemente, le amministrazioni competenti (ferma restando la dotazione complessiva loro assegnata) dovranno procedere alla rimodulazione dei relativi impegni di spesa e i connessi pagamenti a valere sul Fondo sviluppo e coesione;

considerato che:

gli enti locali interessati dal "Bando periferie" hanno, di fatto, già avviato tutte le iniziative necessarie per la realizzazione dei progetti e, in molti casi, già impegnato rilevanti risorse finanziarie;

il differimento al 2020 dell'efficacia di 96 delle 120 convenzioni firmate, dunque, rischia seriamente di compromettere la realizzazione dei progetti e la loro stessa sostenibilità economica per le amministrazioni locali coinvolte, appartenenti a tutti gli schieramenti politici;

tale slittamento, inoltre, potrebbe pregiudicare il rispetto dei termini di rendicontazione all'Unione europea delle risorse stanziata a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, con il rischio che un eccessivo ritardo potrebbe comportare il mancato utilizzo del finanziamento europeo stesso;

a seguito dell'incontro con l'Anci, l'11 settembre 2018, il Presidente del Consiglio dei ministri ha pubblicamente assunto l'impegno di adoperarsi per giungere ad una soluzione ottimale e tempestiva, anche paventando l'ipotesi di inserire, nel primo decreto utile, una norma che consentisse la realizzazione dei progetti già in fase avanzata,

impegna il Governo:

1) ad assumere tutte le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a concretizzare gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri, garantendo, in sostanza, lo sblocco delle risorse destinate alle convenzioni di cui sopra;

2) ad adottare, in ogni caso, i necessari provvedimenti affinché i progetti già avviati, volti al miglioramento della qualità del decoro urbano, manutenzione e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti,

possano essere completati anche in considerazione dei benefici effetti indotti per l'economia nazionale.

(1-00045) (9 ottobre 2018)

ROMEO, PATUANELLI, ARRIGONI, BOTTICI, BOSSI Simone, CASTALDI, BRIZIARELLI, CASTELLONE, MONTANI, DI NICOLA, NISINI, LOMUTI, PIROVANO, LUPO, PUCCIARELLI, MAIORINO, RIPAMONTI, PERILLI, TESEI, TAVERNA - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, commi 974-978, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha istituito un "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia", finalizzato alla realizzazione di interventi urgenti per la rigenerazione delle aree urbane degradate attraverso la promozione di progetti di miglioramento della qualità del decoro urbano, di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione delle aree pubbliche e delle strutture edilizie esistenti, rivolti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della capacità di resilienza urbana, al potenziamento delle prestazioni urbane anche con riferimento alla mobilità sostenibile, allo sviluppo di pratiche, come quelle del terzo settore e del servizio civile, per l'inclusione sociale e per la realizzazione di nuovi modelli di *welfare* metropolitano, anche con riferimento all'adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici, nonché alle attività culturali ed educative promosse da soggetti pubblici e privati;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° giugno 2016, in attuazione delle predette disposizioni, ha stabilito le modalità e le procedure di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, la documentazione che gli enti interessati dovevano allegare ai progetti e il relativo cronoprogramma di attuazione e i criteri per la valutazione dei progetti;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2016 è stata approvata la graduatoria dei progetti (complessivamente 120) per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia: a) i Comuni capoluogo di provincia e le Città metropolitane dal n. 1 al n. 24 hanno beneficiato delle risorse previste all'art. 1, comma 978, della legge n. 208, nella misura complessiva di 500 milioni di euro. Per tali enti, le convenzioni sono state sottoscritte nel mese di marzo 2017 e sono state registrate dalla Corte dei conti in data 4 maggio 2017; b) per assicurare il finanziamento dei restanti enti (96 tra Comuni capoluogo di provincia e Città

metropolitane) si è poi proceduto a rifinanziare le risorse stanziare dalla legge di stabilità per il 2016 ai sensi dei commi 140 e 141 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232. Per tali enti, le convenzioni sono state sottoscritte e poi registrate dalla Corte dei conti nei mesi di marzo, aprile e maggio 2018;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, sono stati assegnati al programma 800 milioni di euro a valere sul Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale. Tali risorse sono state poi iscritte nel Fondo per lo sviluppo e la coesione;

ai sensi del comma 141, con delibere del CIPE n. 2 del 3 marzo 2017 e n. 72 del 7 agosto 2017, è stato assegnato l'importo residuo di 761,32 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione relativo al periodo di programmazione 2014-2020;

rilevato che, in base alle convenzioni, le erogazioni in favore dell'ente beneficiario avvengono secondo le seguenti modalità: la quota di finanziamento anticipato del 20 per cento dell'importo del singolo intervento è erogata in esito alla verifica, effettuata dal gruppo di monitoraggio istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, a seguito dell'approvazione da parte degli enti beneficiari dei progetti definitivi o esecutivi degli interventi proposti e del rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni o i nulla osta necessari per realizzare gli interventi; i pagamenti intermedi sono erogati fino al limite del 95 per cento, previa verifica da parte del gruppo di monitoraggio dello stato di avanzamento dei singoli interventi; la restante quota del finanziamento, pari al 5 per cento, è erogata in seguito all'effettiva approvazione degli atti di collaudo delle opere realizzate e della relazione tecnica conclusiva sulle opere e i servizi realizzati, attestante le spese sostenute a completamento dell'intervento, nonché la conformità degli interventi realizzati a quanto previsto nel progetto finanziato e il rispetto dei termini stabiliti per il conseguimento dei relativi obiettivi;

considerato che:

nel corso del complesso *iter* procedurale di attuazione delle disposizioni legislative è intervenuta la sentenza della Corte costituzionale n. 74 del 7 marzo 2018 (depositata il 13 aprile), che ha dichiarato l'incostituzionalità del comma 140 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2017, nella misura in cui nei settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale concorrente (governo del territorio, protezione civile, grandi reti di trasporto) «non prevede un'intesa con gli enti territoriali»;

sono pervenute alla Presidenza del Consiglio dei ministri numerose richieste da parte degli enti assegnatari di rimodulazione degli interventi, di aggiornamento dei cronoprogrammi di attuazione o di proroga dei termini di trasmissione degli atti di approvazione dei progetti definitivi o esecutivi;

la recente modifica legislativa prevista dal decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (articolo 13, commi da 01 a 04), ha differito al 2020 l'efficacia delle convenzioni concluse con i Comuni capoluogo di provincia o Città metropolitana collocati nella suddetta graduatoria dal n. 25 al n. 120;

i conseguenti effetti positivi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto sono destinati ad un apposito fondo da utilizzare per favorire gli investimenti delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e a tal fine il Dipartimento della Ragioneria dello Stato ha adottato, il 3 ottobre 2018, un'apposita circolare che ne consentirà l'immediato utilizzo;

le disposizioni recentemente entrate in vigore non determinano un blocco delle convenzioni e non pregiudicano per gli enti locali la possibilità di procedere in autonomia con riguardo agli interventi per i quali sono previste anche risorse derivanti dal cofinanziamento, ovvero di accendere forme di anticipazione finanziaria nei limiti già consentiti dall'ordinamento (ad esempio attraverso la Cassa depositi e prestiti),

impegna il Governo:

1) a prevedere, anche alla luce degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'incontro con l'Anci dell'11 settembre 2018, specifiche misure nel disegno di legge di bilancio per il 2019 volte a garantire, compatibilmente con una più efficace allocazione delle risorse a disposizione, soluzioni idonee alle istanze degli enti locali interessati, aggiudicatari degli interventi finanziati a valere sul fondo periferie;

2) a prevedere misure al fine di provvedere al rimborso delle spese per gli interventi, già sostenute dagli enti territoriali che hanno sottoscritto le convenzioni.